

Grazie,

innanzitutto per l'accompagnamento con la preghiera, il sostegno in questo passo dell'ordinazione sacerdotale, dono del Signore che sono felice di condividere.

Nel percorso nel quale Egli mi ha accompagnato e guidato, devo dire grazie a tante persone che ha posto sulla mia strada. Tra queste coloro che vivono nella casa della Caritas in Kosovo, alla quale debbo molto. Un luogo nel quale ho sperimentato cosa significhi vivere la carità proposta dal Vangelo. Ci sono stato due volte e, come tutte le esperienze positive, si desidera comunicarle, condividerle. La storia inizia nel 1999, quando alcuni giovani impegnati nell'aiuto alla popolazione colpita dal terremoto al campo Caritas in Umbria, decidono di partire per la Macedonia in soccorso dei profughi kosovari sfuggiti alla pulizia etnica. Quando possono fare rientro in Kosovo, i volontari decidono di accompagnarli per aiutarli nella ricostruzione, restando lì alcuni mesi. Ma un episodio stravolge tutto: l'incontro con un bambino che viveva semi abbandonato nella cuccia di un cane. Decidono di prenderlo con loro, trasformando la loro presenza da temporanea a definitiva. La coppia Cristina Giovanelli di Roncone (Tn) e Massimo Mazzali, è ancora oggi responsabile della casa Caritas, dove vivono con i loro figli. Da quel momento, si sono aggiunti e si aggiungono ogni anno altri bambini a questa famiglia che accoglie una ventina di minori.

In questi anni, aiutati da volontari provenienti dall'Italia, numerosi anche dal Trentino, sono state costruite oltre 300 case per le famiglie bisognose, sostenute molte centinaia di famiglie con viveri, assistenza medica, aiuti scolastici, e inviate in Italia oltre 150 persone per ricevere cure mediche specialistiche. Un aiuto ai più bisognosi senza nessuna distinzione di etnia o di religione.

Divenuta troppo piccola la prima casa, a Leskoc (Klina) ne è stata realizzata una nuova, grazie anche all'aiuto determinante di tanti trentini, nella quale sono state realizzate anche attività produttive a sostegno della casa e per avviare al lavoro i ragazzi nel frattempo cresciuti, tra le quali un forno, la coltivazione della fertile terra, una stalla.

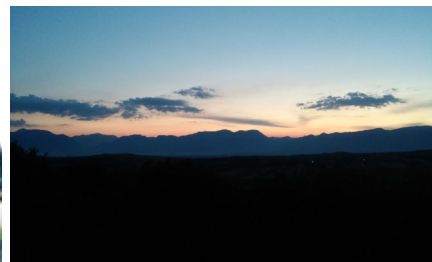
In questo Paese il 45% della popolazione vive sotto la soglia di povertà (1,42 euro al giorno) e il 17% in povertà estrema. Incontrando le famiglie povere, tuttavia, appena arrivi vogliono offrirti qualcosa e ti fanno sentire a tuo agio, ospite ma anche amico come se ci si fosse sempre conosciuti, si sperimenta l'accoglienza fraterna vissuta pienamente ed indicataci da Gesù. Nella casa di Leskoc il profumo del pane appena sfornato fa parte del clima di condivisione, amicizia, che si instaura immediatamente. Ognuno può fare qualcosa e si sente valorizzato.

In questa occasione è mio desiderio allargare il numero di quanti conoscono questa bella realtà e, perché no, un giorno potrebbero decidere di farvi visita come volontari.

In questo periodo segnato dalla pandemia, la situazione di tante famiglie è ulteriormente peggiorata. In particolare accedere alle cure mediche, anche più semplici, per molti è divenuto impossibile. Per poter essere a fianco di queste persone, sono felice di non ricevere doni personali ma offerte alla casa di Leskoc e per le azioni di sostegno alle famiglie povere che aiutano.

Grazie dell'amicizia e vicinanza.

Gianluca Leone



www.umbriakosovo.it

causale "Trentino per il Kosovo"

conto corrente postale n° 88896576 oppure

c.c. bancario IBAN: IT35 B 07601 03000 000088896576

intestati a "Centro volontariato sociale Caritas diocesana - Gualdo Tadino (PG) Onlus (detrazione fiscale)